

GIOVANI I DATI DEL FENOMENO ANALIZZATI ALL'ULTIMO CONSIGLIO GENERALE DELLA CISL DEI LAGHI

CARO NEET, COME POSSIAMO AIUTARTI?

È stato focalizzato sul tema dei NEET (Not in Education, Employment, or Training) - giovani statisticamente tra i 15 e i 29 anni che non studiano né lavorano - il Consiglio generale della Cisl dei Laghi tenutosi al Castello di Casiglio di Erba martedì 26 maggio. Una scelta di campo così motivata dal segretario generale della Cisl dei Laghi **Daniele Magon**. «Come sindacato non possiamo guardare al fenomeno dei NEET come qualcosa che non ci riguarda, piuttosto è essenziale per noi cercare di capire che cosa possiamo fare per essere di supporto a questi ragazzi e a queste ragazze e alle loro famiglie». A inquadrare il fenomeno è stato l'intervento del professor **Matteo Colombo**, della Fondazione Adapt, che ha evidenziato come non esista «un NEET tipo», ma una pluralità di situazioni differenti e spesso fragili. «I dati ci dicono che i NEET non sono un gruppo omogeneo, ma una categoria in cui convivono condizioni molto diverse. Giovani disoccupati, inattivi disponibili al lavoro, persone scoraggiate, giovani con carichi familiari, bassi livelli di istruzione, background migratorio o fragilità sociali», ha spiegato, sottolineando come il fenomeno abbia un forte impatto non solo sociale, ma anche economico e demografico. Secondo le stime di Eurofound, nel 2023 la perdita economica totale stimata per l'intera UE da questa inattività sarebbe stata pari a circa 121 miliardi di euro, corrispondente allo 0,71% del PIL dell'Unione Europea per quell'anno. In Italia la perdita è di 24 miliardi e mezzo di euro, pari a 1,22% del PIL italiano. Colombo ha ricordato come l'Italia, pur avendo ridotto negli ultimi anni il numero dei NEET - passati dal 26,2% del 2013 al 13,3% del 2025 - resti ancora il Paese europeo con l'incidenza più alta. «Il problema non

MAGON:
«DOBBIAMO
CAPIRE CHE COSA
POSSIAMO FARE
PER ESSERE
DI SUPPORTO A
QUESTI RAGAZZI
E A QUESTE
RAGAZZE E ALLE
LORO FAMIGLIE»



è chi esce dalla categoria NEET, ma chi rimane dentro: sono i soggetti con le maggiori fragilità. E oggi, anche alla luce del calo demografico, non possiamo più permetterci di lasciare indietro qualcuno». Un'attenzione particolare è stata dedicata anche alle differenze territoriali e di genere. In **Lombardia i NEET nel 2025 sono l'8,5%**, con variazioni sensibili da territorio a territorio: nel **2024 a Como erano il 10%**, a Varese il 12,3%. In Lombardia il peggiore era Lodi (13,8%). La media lombarda era 10,1%, quella italiana il 15,2%. Il fenomeno presenta forti differenze anche sul piano sociale. Tra i giovani inattivi che non cercano lavoro, le donne risultano molto più penalizzate rispetto agli uomini. Analogamente, l'incidenza dei NEET è significativamente più alta tra i giovani stranieri: 23,8% nella fascia 15-29 anni, contro il 12,2% degli italiani? Secondo il ricercatore di Adapt, il tema non può essere affrontato con interventi frammentati: «Questo fenomeno non può essere affrontato con una sola politica pubblica. Servono interventi integrati, capaci di tenere insieme scuola, formazione, lavoro, servizi sociali, politiche attive e presenza territoriale». Centrale l'aspetto dell'orientamento che «non dovrebbe essere considerato residuale ma una leva strategica di prevenzione». Orientare, ha spiegato Colombo, significa «ridurre la distanza tra aspettative, percorsi formativi e possibilità occupazionali reali». Un processo che deve diventare permanente e svilupparsi secondo logiche di rete. Ampio spazio è stato poi dedicato all'esperienza concreta raccontata da **Federica Isola**, coordinatrice del progetto regionale IAL dedicato ai NEET, sostenuto da Fondazione Cariplo. «Pensavamo di avere già molte risposte grazie alla nostra esperienza nella formazione professionale - ha raccontato - ma ci siamo



Il report
di **Matteo Colombo**
al Consiglio
generale Cisl

trovati davanti a un mondo nuovo, difficile e impegnativo». L'esperienza maturata sul campo ha portato a comprendere come dietro ogni situazione vi sia una storia personale differente: «Abbiamo scoperto che i NEET esistono solo sulla carta, perché ciascun ragazzo e ragazza è un mondo. Ci siamo accorti che la vera urgenza era aiutare i giovani ad essere cittadini, cosa piace loro, cosa vogliono e che possibilità hanno davanti». Da qui laboratori, attività creative, momenti informali e perfino gite sono diventati strumenti per ricostruire fiducia e autonomia. Progetto che prosegue con un nuovo bando, con particolare attenzione anche al mondo femminile, spesso invisibile perché assorbito in attività di cura o in maternità precoci che «nascondono» l'inattività. Il Consiglio generale ha evidenziato con forza come il tema dei NEET interpellasse direttamente anche il mondo sindacale, chiamato a rafforzare il proprio ruolo di prossimità sul territorio, indicando nell'orientamento, nel ri-orientamento e nella costruzione di reti territoriali strumenti fondamentali per accompagnare i giovani nelle transizioni formative e lavorative. «Il sindacato può svolgere un ruolo specifico - ha chiosato Colombo - perché conosce il territorio, i luoghi di lavoro, i fabbisogni delle imprese e le fragilità sociali delle co-

munità locali. E fronte al fenomeno NEET, il sindacato può diventare anche un attore di prossimità: intercettare bisogni, orientare verso servizi e opportunità, costruire alleanze territoriali, contribuire alla qualità dei percorsi di ingresso nel lavoro». A chiudere i lavori l'intervento di **Fabio Nava**, segretario generale Cisl Lombardia, che ha richiamato la necessità di ricostruire fiducia nel futuro, soprattutto tra i giovani. «L'Italia non è ferma perché non lavora, ma perché c'è meno fiducia nel domani», ha osservato, sottolineando come il vero cambiamento sociale debba saper accompagnare anche chi rischia di restare indietro. Nava ha poi richiamato le grandi sfide aperte - dalla transizione energetica all'intelligenza artificiale - invitando a governarle con visione e giustizia sociale. «Formazione, contrattazione e partecipazione non sono slogan, ma presidi democratici», ha concluso, rilanciando la proposta di un «patto della responsabilità» tra imprese, istituzioni e sindacato per affrontare le trasformazioni del lavoro e della società. Il Consiglio generale è stato anche l'occasione per salutare **Carlotta Schirripa**, eletta nella segreteria nazionale della Femca Cisl.

PAGINA A CURA
DI MARCO GATTI

LO SPIEGA LA DIRETTRICE, SONIA MONTICELLI

LA RISPOSTA DEL CONSULTORIO "LA FAMIGLIA" DI COMO

Il Consultorio La Famiglia di Como è un importante punto di accoglienza, ascolto e accompagnamento presente nel cuore della città di Como. Alla sua direttrice, **Sonia Monticelli**, abbiamo chiesto come si ponga rispetto al fenomeno dei NEET. «Parto con una premessa: il consultorio, al momento, non ha progettualità specifiche su queste tipologie di bisogni.

Essendo però un servizio ad accesso spontaneo e molto conosciuto, ci capita di intercettare giovani riconducibili a questo fenomeno».

Qual è il vostro approccio?

«Il nostro è sostanzialmente un approccio di accoglienza e ascolto, che aiuti i ragazzi a focalizzare le difficoltà che stanno vivendo, evidenziando i segnali di malessere, per poi lavorarci. Non ci occupiamo direttamente dell'orientamento professionale, rispetto al quale esistono già servizi sul territorio a cui indirizzare questi giovani. Il nostro lavoro si concentra piuttosto sull'aspetto identitario e relazionale, dentro una dimensione evolutiva che rimette al centro la persona e la sua percezione di sé. Si riparte da domande apparentemente semplici nella formulazione - «chi sono io?» - ma molto complesse nella costruzione della risposta. È importante anche lavorare sulla relazione con il mondo adulto, perché questi ragazzi hanno bisogno di una rete di supporto credibile e non giudicante. Una rete

efficace e funzionale, che comprenda i servizi territoriali, i centri per l'impiego, le cooperative, l'Informagiovani. Allo stesso tempo può essere molto utile coinvolgere anche i genitori, in modo diretto o indiretto. Ci soffermiamo inoltre sulla salute mentale del ragazzo o della ragazza, per capire se alla base del disagio vi siano sintomatologie specifiche, come disturbi d'ansia o comportamenti di ritiro. Penso anche alla crescente dipendenza dagli schermi e al tema del fallimento, legato al non riuscire a portare avanti un compito o a completarlo solo parzialmente, da cui possono derivare vissuti depressivi. Questa è un po' la caratteristica del nostro consultorio: intercettare il bisogno, accompagnare i ragazzi in una rilettura di sé e provare ad agganciare loro e le famiglie ai servizi che possano aiutarli in un percorso di ri-orientamento, formazione e magari nella costruzione di una progettualità occupazionale, dentro una prospettiva futura capace di favorire anche un'evoluzione del benessere psicologico».